

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'economia del mare: settore che promuove le tradizioni popolari

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

I giovani e l'imprevisto una prova da superare

Il diffondersi del virus Covid-19 nel nostro Paese è forse la più importante sfida dal termine del secondo conflitto mondiale. Il veloce dilagare del coronavirus, con le sue disastrose conseguenze, rappresenta di un fatto nuovo, soprattutto per le nuove generazioni che mai avevano conosciuto un evento di tale portata. Questa pandemia, infatti, costituisce per i più giovani ciò che la guerra o il terrorismo politico hanno rappresentato per le generazioni precedenti: un incontro collettivo con la morte, una riflessione sulla fragilità umana e la necessità di ripensare alcuni valori alla luce della propria esistenza. Le ricadute a livello economico e sociale ci costringeranno a riformulare i nostri modelli di vita, a seguito di uno sconvolgimento epocale che esigerà un approccio nuovo, in cui l'uomo ritorni al centro, non per affermare la sua autosufficienza, ma per evidenziarne i limiti e la finitezza. Ai più giovani verrà chiesto di adottare comportamenti in grado di rimettere in discussione molti paradigmi del passato, a cominciare dal primato dell'economia, della tecnologia e dell'edonismo. Se questa crisi sarà colta come una reale opportunità di cambiamento, allora nessun dolore sarà stato invano e un nuovo futuro potrà essere raccontato dai giovani.
Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Parole vive

DONARE LA VITA PER IL VANGELO COME ROMERO

AMBROGIO SPREAFICO *

Il 24 marzo 1980 a San Salvador veniva ucciso l'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero mentre celebrava l'Eucarestia. Erano anni difficili nel suo Paese, ma Romero predicava il Vangelo con fiducia e coraggio, difendendo la vita dei poveri, denunciando ingiustizie e violenze. Una vita offerta e donata per il Vangelo. Romero, oggi martire e santo, aiuta a capire che, perfino in tempi bui e in situazioni critiche, la fedeltà radicale al Vangelo può incidere sulla realtà fino a trasformarla. Stiamo attraversando un momento di estrema durezza, in cui la violenza del male ha colpito all'improvviso, seminando morte e terrore. La paura e un senso di impotenza rendono difficili risposte personali, al di là di quelle generose e ammirabili dei tanti che negli ospedali e nel volontariato fanno di tutto per affrontare questa emergenza. Romero, pur essendo minacciato ed accusato da entrambe le parti in conflitto, si sentiva pastore di un popolo, di un "noi", che lo rendeva parte della storia del suo Paese. Aveva scelto come motto episcopale: "Sentire con la Chiesa" e lo ha messo in pratica fino in fondo. Oggi, nella distanza a cui siamo tenuti, sentiamo proprio la mancanza del "noi" delle nostre comunità, che la Domenica ci raduna attorno al Signore; sentiamo il bisogno di incontrarci, ascoltarci, salutarci, soprattutto il bisogno di ascoltare Dio che ci parla. Non possiamo vivere senza gli altri. Ci accorgiamo che il destino di ognuno è legato a quello dell'intera umanità. Siamo connessi nel bene e nel male. Non mi riferisco solo alle epidemie o alle crisi economiche: il virus ha messo in ombra altri movimenti globali, altre sofferenze che ci riguardano, come quelle dei rifugiati che scappano da guerre e persecuzioni, ma vengono bloccati alle frontiere del benessere, dalla Grecia, alla Libia, fino al Messico. Penso anche ai disastri ambientali, che danneggiano l'intero pianeta e sembra non siano estranei alla facilità con cui un simile virus si diffonda. Per questo è illusorio quando un Paese, un continente, un territorio, un individuo pensa di farcela da solo, e costruisce difese, muri, che non lo salveranno. Tutto è connesso! Oggi ci mancano le persone con cui passiamo le nostre giornate (penso ai bambini e ai giovani che non possono frequentare le scuole, il catechismo, o le diverse associazioni ecclesiali). Solitudine e distanza non sono la normalità della vita. Basta chiedere agli anziani soli o in istituto, a volte abbandonati dai parenti, se è bello essere isolati. Come reagire? Hillel dice nella Mishna: "Quando mancano gli uomini, sforzati tu di essere uomo".
* vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Chi è



Dialogo e studio

Ambrogio Spreafico è vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino dal 2008. Nel maggio 2016 è stato eletto presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Biblista, con una lunga carriera accademica. Oltre all'attività di docente, ha ricoperto per tre mandati l'incarico di Rettore magnifico della Pontificia Università Urbaniana. Autore di numerose pubblicazioni, l'ultima delle quali è "Il capolavoro imperfetto" edita nell'autunno 2019 dalle Edizioni Dehoniane. Ha partecipato al Sinodo per l'Amazzonia dello scorso ottobre.

Il «virus» della solidarietà

DI MONIA NICOLETTI
E SIMONA GIONTA

Sembra paradossale ma è così: in questo tempo di isolamento forzato si è presto scoperto che la reciprocità è un bisogno insostituibile. Al divieto di contatto fisico contenuto nel decreto governativo per arginare i contagi da Covid-19, l'iniziativa popolare ha dato vita a tante idee che fanno sentire tutti vicini: un colpo d'occhio dalla finestra è sufficiente a vedere quanto il proprio balcone somigli a quello degli altri col tricolore che sventola senza mondiali e gli arcobaleni disegnati dai bambini con la scritta "Andrà tutto bene". Le prime iniziative, ovviamente, riguardano la vita pratica. In prima linea per aiutare i singoli e le famiglie le associazioni e le amministrazioni locali. A Rieti, per fare un esempio, è nato il progetto "Rieti solidale": coordinato dall'Assessorato ai servizi sociali del Comune ha

coinvolto la maggioranza delle associazioni presenti sul territorio. Telefonando allo 0746287301 i cittadini possono usufruire di un'intera rete di servizi: acquisto della spesa e consegna a domicilio, presa in carico di animali domestici, ritiro ricette e acquisto farmaci con consegna a domicilio, sostegno telefonico agli anziani. Per chi avesse bisogno di un supporto è inoltre disponibile uno psicologo tutte le mattine al telefono (0746281264). Iniziative del genere, del tutto gratuite, è doveroso sottolinearlo, sono presenti su tutto il territorio regionale. Anche a Itri, per esempio, si è attivata la rete "Itri solidale" che ha unito diverse imprese del territorio che garantiscono la consegna a domicilio di beni e prodotti. A Fondi è partita la campagna di supporto alle famiglie "Alla tua spesa ci pensiamo noi": una rete commerciale che si è rivelata essenziale per gli over65, fascia

d'età più a rischio. A loro è rivolta anche l'iniziativa "Viva gli anziani!" della comunità di Sant'Egidio che videochiama le persone sole in casa e quelle ricoverate in strutture di assistenza. Spesa e farmaci a domicilio anche a Tivoli e Palestrina. Su tutto il territorio è attivo il servizio Pronto Farmaco, servizio di consegna farmaci a domicilio svolto dai

volontari della Croce Rossa. E intanto, coi medici di base in difficoltà, la Regione Lazio ha lanciato l'app "Lazio doctor covid", uno strumento utile quando è possibile visitare i pazienti da remoto. A Civitavecchia è partita una raccolta fondi per l'ospedale. Ma se non di solo pane vive l'uomo, ecco che accanto a tante iniziative che risolvono problemi pratici, ne sorgono altrettante che combattono la solitudine con la cultura. La libreria Prenditempo di Pavona, per esempio, ha lanciato l'iniziativa "JustRead": libri a domicilio sanificati prima della consegna secondo le norme di sicurezza. Gli fa eco l'iniziativa di consegna a domicilio gratuita di libri nel golfo di Gaeta portata avanti dall'associazione culturale Fuori Quadro, che in questo tempo ha dato vita anche a "Fuori il virus", programma in streaming che tiene compagnia agli appassionati di lettura e non solo.

Tante le iniziative nel Lazio, in aiuto di anziani e persone malate, ma anche per promuovere cultura, seguendo le norme contro il Covid-19, sentendosi comunità

QUESTO È TEMPO PER DARE VALORE ALLE RELAZIONI

ALESSANDRO PAONE *

Costretti nelle nostre case, impossibilitati a uscire se non per fare spesa, andare in farmacia, far fare una piccola passeggiata al cane (o al padrone). Commercianti che si lamentano, adolescenti e adulti che non riescono a vivere il confinamento nelle abitazioni. Raffica di multe per chi gira senza motivo inventando scuse. È questa la situazione. A nessuno, piace e a tutti sta stretta. Ma anche molte delle cose di prima non ci piacevano. Proviamo allora a utilizzare questo tempo come occasione per riscoprire il valore dei legami sociali (anche se a distanza), grazie alla comunicazione Social. Partiamo da una piccola analisi. L'uomo di oggi è aggredito dall'arido virus dell'individualismo che lo lascia solitario e insoddisfatto, molto più pericoloso del Covid-19. Chi ne è infetto perde la prospettiva di riferimento a cui attingere, la "relazione", la quale si propone di rimettere al centro i valori di "solidarietà, comunità e volontarietà". Ho spesso sentito dire che i Social ci allontanano e ci isolano. In realtà questo accade proprio quando l'individualismo e l'edonismo prendono il sopravvento. Ci sono alcune costrizioni imposte dalla situazione di emergenza di questo tempo possono aiutarci a recuperare quanto abbiamo perso come uomini. Siamo abituati a dire di non aver tempo per noi stessi e per gli altri. Oggi, questo tempo è l'occasione per vivere la famiglia, la difficoltà dello stare insieme per un tempo prolungato, per recuperare il rapporto coniugale e ricucire delle ferite dovute a delle parole non dette (o dette senza carità). È il tempo per vivere la genitorialità spesso confinata a causa del lavoro, della scuola, delle cose da fare e non da vivere insieme. È tempo della riscoperta delle cose essenziali: la superficialità ha snaturato l'uomo e le relazioni. È tempo del recupero della vita interiore trascurata perché presi ad accumulare tesori che marciscono.

* parroco di Regina Pacis e Santa Caterina da Siena in Ardea

le attività

Nessuno resta solo

Le diocesi del Lazio si sono messe in moto fin dall'inizio dell'emergenza coronavirus per stare accanto ai più fragili nel rispetto delle regole del Governo. Oggi, sfogliando le pagine del dorso Lazio Sette i lettori potranno trovare degli articoli nei quali sono riportate notizie di pubblica utilità, numeri utili per la consegna della spesa e dei medicinali o contatti su chi chiamare in caso di necessità. Avranno anche l'opportunità di leggere le iniziative della Caritas e di altre associazioni di volontariato presenti a livello locale, così come la possibilità d'informarsi sugli orari delle Messe e dei momenti preghiera trasmessi sui Social. In tutto questo sententosi accompagnati dalle lettere dei vescovi che sono ogni giorno vicini alle comunità dei fedeli e a tutti i cittadini della regione. Le diocesi stanno raccontando le loro realtà di questo tempo anche utilizzando il canale Cei <https://chiciseparera.chiesacattolica.it>, uno spazio per dire che ci siamo e nessuno sarà lasciato solo ad affrontare questa difficile e inedita emergenza.



Una mensa della Caritas

Fondi, zona rossa a porte chiuse Scatta l'ordinanza della Regione

Fondi, una zona rossa a porte chiuse. È questa l'ordinanza della Regione Lazio di giovedì scorso che adotta fino al 5 aprile misure aggiuntive a quelle già definite a livello nazionale e regionale con le precedenti ordinanze e Dpdc nel comune pontino. Misure per ridurre drasticamente ogni opportunità di socializzazione e limitare al massimo la mobilità dei residenti in una città che ha raggiunto 47 contagi diventando un "cluster" pericoloso. «È un provvedimento duro ma necessario che richiede da parte nostra uno sforzo ancora maggiore. Nel corso della riunione con la Regione ho sottolineato la necessità di intensificare gli screening anche con l'utilizzo della Tac, e di ciò l'ordinanza tiene conto ed anche di tutelare le esigenze di tutta la filiera agroalimentare riconducibi-

le al Mercato Ortofruttilicolo di Fondi», afferma il vicesindaco Beniamino Maschietto. «La mia vicinanza a Fondi, ai parroci e alla città intera è sincera, così come la mia solidarietà. Una preghiera alla Madonna del cielo per i malati e per tutti quelli che sono in quarantena, per gli amministratori della città, per i medici e i volontari. Anche in questa situazione so di tanti episodi di solidarietà. Un pensiero affettuoso anche agli operatori del Mof che garantiscono la filiera alimentare. Abbiamo scoperto solo oggi che è il mercato più grande di Italia e il secondo in Europa: siete attivi, coraggiosi e prudenti. Ai bambini che sono chiusi in casa un incarico: date una mano e sempre, ogni giorno, un'Ave Maria alla Madonna del Cielo», esorta il vescovo di Gaeta Luigi Vari. (Si.Gio.)

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

QUELLA PRESENZA DI CARITÀ

a pagina 3

◆ FROSINONE

MIRACOLO EUCARISTICO

a pagina 7

◆ PORTO S.RUFINA

PAGINA FACEBOOK PER LE CELEBRAZIONI

a pagina 11

◆ ANAGNI

CON GLI OCCHI DI GIUSEPPE

a pagina 4

◆ GAETA

ACCANTO A CHI NON HA UNA CASA

a pagina 8

◆ RIETI

UNA NUOVA SETE D'INCONTRO

a pagina 12

◆ CIVITA C.

IN PREGHIERA PER I MARTIRI

a pagina 5

◆ LATINA

PER RIMANERE CON I POVERI

a pagina 9

◆ SORA

LETTERA DEL VESCOVO ALLA DIOCESI

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

UNA TESTIMONIANZA DI ALTRUISMO

a pagina 6

◆ PALESTRINA

LE CAMPANE INCESSANTI

a pagina 10

◆ TIVOLI

C'È UNA LUCE ALLA FINESTRA

a pagina 14

L'alleanza tra studenti e insegnanti

A Latina, sono le otto e mezza di mattina di un giorno qualsiasi della settimana e Giulia, studentessa di prima media è davanti al suo pc tutta presa dagli impegni didattici della piattaforma WeSchool. Accanto al computer, sul tavolo, i libri da un lato e una tisana dall'altro. I docenti hanno postato gli esercizi da fare con le relative scadenze. Giulia dice che: «La didattica online è un buon metodo scolastico per farci lavorare in questo periodo, rendendoci autonomi e responsabili, utilizzando l'aula virtuale e la scadenza per ogni compito. La piattaforma ci impegna ad organizzarci, distribuendo le materie giorno per giorno». Nell'altra stanza al pc la mamma, Maria Luisa Cavalcanti, che per professione è insegnante e pedagogista, la quale spiega che: «È spesso nelle difficoltà che maturano i sistemi evolutivi della didattica». A

Sabaudia, è il dirigente dell'Istituto "V. Cencelli", Marco Scicchitano ad affermare: «In questo momento insegnanti e studenti sono uniti in un abbraccio virtuale». In sintonia, dall'altra parte della regione, il sindaco di Stimigliano, Franco Gilardi: «Ho vissuto l'incombente della chiusura delle scuole, ma immediatamente ho visto l'apertura di uno spazio didattico sul Web, che sta unendo le famiglie e i docenti». Da Bomarzo le maestre della scuola "Giovanni XXIII", aggiungono: «Il rapporto diretto non può essere sostituito, ma la didattica a distanza offre un nuovo modo di "fare scuola"». Tornando sulla costa, Anna Maria Masci, dirigente dell'IPS "A. Filosi" di Terracina e Ponzia, racconta che già usufruivano del registro elettronico e ad esso hanno affiancato le classi virtuali, l'adozione delle piattaforme Office 365 Education e G-Suite for

Education e il sistema Moodle per e-learning. Anche a Segni il dirigente Luigi Brandi espone l'informatizzazione del suo Istituto, che ha coinvolto anche la scuola dell'infanzia, sottolineando la scrupolosità nel diversificare per età. Nicolò Zerbinati, liceale, evidenzia che con il tempo i sistemi online sono entrati in funzione, ma non coprono le 5 ore. Claudio Piccoli, animatore digitale scolastico: «Ogni ostacolo e forma di disagio porta ad una reazione che ci fa crescere». Ettore, maestro elementare e psicologo di Anzio, nelle lettere che invia agli alunni rappresenta due aspetti: la necessità della presenza del docente accanto all'esercizio, anche via Web e la crescita di questa generazione di bambini che imparerà prima l'imprevedibilità della vita, ma anche la funzione dello Stato per il bene di tutti. (Ni.Tav.)



La «Locanda dei girasoli» guidata da ragazzi disabili

Quartiere del Quadraro a Roma. Un locale ormai storico, che dal 1999 dà lavoro a giovani con la sindrome di Down, salvato da un destino che sembrava quasi irreversibile. Un piccolo grande intervento, con un investimento da parte della Regione Lazio, che ha permesso anzi di raddoppiare, grazie ad un casale immerso nella campagna romana, perché qui oltre all'attività ristorativa, potranno essere svolte anche altre iniziative. Grazie ad un accordo siglato attraverso Arsiat, la Locanda dei Girasoli ha ricevuto 50mila euro in un progetto di valorizzazione dei prodotti di eccellenza del Lazio. Il ristorante si impegna a utilizzare l'80 per cento di olii laziali, il 40 per cento di prodotti coltivati o allevati nel Lazio, il 60 per cento di vini della tradizione locale. Si punta a valorizzare la filiera agroalimentare regionale per i prodotti Dop, Igp, le specialità tradizionali garantite, quelle tipiche e biologiche. La cooperativa aveva lanciato un Sos alle istituzioni ma «l'no che ci erano arrivati ci avevano un po' abbattuto» ha detto il presidente Enzo Rimicci. «Non potevamo permettere che la locanda chiudesse – la risposta del presidente della Regione – nel silenzio generale per problemi burocratici o finanziari. La politica, le istituzioni e il governo devono fare soprattutto questo: non far sentire sole le persone che hanno bisogno». (Ca.Cris.)

Si conclude oggi con la terza puntata il viaggio compiuto tra le marinerie del Lazio, attraverso i numeri, le voci dei protagonisti

e la scoperta di prodotti conosciuti in tutto il mondo; resta però ancora aperta la sfida del ricambio generazionale

Futuro e tradizione la filiera. I fondi della Regione per aiutare un settore legato allo sviluppo dei territori

DI GIOVANNI SALSANO

Continuare a stanziare fondi nel settore ittico è fondamentale per far emergere realtà imprenditoriali in grado di diventare eccellenze, in ogni componente della filiera. In questo senso, i bandi regionali che fanno riferimento al programma operativo Feamp (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che intende favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e di acquacoltura), rappresentano un'opportunità da cogliere per le aziende del Lazio, soprattutto micro, piccole e medie imprese. La Regione, come anticipato domenica scorsa da Lazio Sette, ha prorogato al 29 maggio, salvo sviluppi della crisi sanitaria, i termini di scadenza di due bandi aperti del Feamp, la misura 1.43 e la 5.69. La prima finanzia investimenti volti a migliorare le infrastrutture preesistenti dei porti di pesca, delle sale per la vendita all'asta, dei siti di sbarco e dei ripari di pesca, mentre la seconda sostiene le aziende che operano nel settore della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto sull'ambiente, al miglioramento della sicurezza, dell'igiene e delle condizioni di lavoro. Due misure già pubblicate dall'amministrazione regionale, che hanno finanziato diversi progetti, e che sono riproposte per spendere ogni fondo europeo sul territorio. Investire nel settore significa anche rinsaldare il legame che c'è, nei luoghi di sbarco, tra i pescatori e gli artigiani della trasformazione. L'economia della filiera ittica ha vari canali, dalla vendita del pescato all'ittiturismo, dalla conservazione all'acquacoltura. Tuttavia, è la trasformazione gastronomica artigianale a richiamare la tradizione

popolare delle marinerie. A Gaeta, ad esempio, è un'attrazione nazionale la tradizionale ricetta della Tiella: duplice sfoglia di impasto di farina ripiena di polpo condito, esportata sotto vuoto anche sulle grandi navi da crociera o sui traghetti di linea. Restando nel sud pontino, a Terracina i pescatori riuniti in cooperativa si sono organizzati per trasformare, secondo le ricette tradizionali, e commercializzare la

Lungo tutta la costa sono tante le aziende impegnate nell'ambito della trasformazione dei frutti del pescato mantenendo così vivi gli usi e le ricette locali

triglia sott'olio e marinata, ma anche il cefalo calamita del Lago di Fondi o la pasta di alici. Storicamente nasce a Scuri la sagra della tellina, ma ora sono Fiumicino, quindi Fregene e Ostia, a mantenerne vivi i fasti. Gaeta ed Anzio sono accumulate dal "cugnetto di alici", trasformazione di alici sotto sale, della cui diffusione si occupano pochissime aziende del territorio. È probabilmente Anzio, città della "minestra di pesce", a vantare la più importante economia della trasformazione ittica. Infatti, oltre al "cugnetto", un altro modo per esportare le alici è quello di confezionarle sott'olio (anche con la variante piccante), così come il palamita (pesce azzurro) o gli



Santa Marinella

sconigli (molluschi). A Ladispoli, si fa strada la produzione di affumicati di pesce, mentre da Ponzia vengono commercializzate uova di pesce spada conservate in olio d'oliva. La tradizione popolare della "Ricciata", poi, attira molta gente a Civitavecchia, mentre a Torvaianica ha preso piede la tradizione dei Torvicelli: farina di farro con alici e pecorino romano. La filiera ittica

fonda tanto sulla formazione, che in parte viene garantita dal trasferimento della tradizione, ma anche dagli istituti nautici e alberghieri di prestigio presenti sul territorio. Rimane, tuttavia, la continuità generazionale la vera sfida sociale ed economica da affrontare, in alleanza tra operatori e istituzioni: è su questo aspetto che il confronto continua. (3. fine)



I pasti serviti in una mensa della Caritas

Le strutture Caritas tengono e la gente ora è più generosa

La «macchina» della Caritas nel Lazio non solo sta reggendo bene ma, anzi, si sta arricchendo di nuove energie, soprattutto giovani, e di un aumentato desiderio di aiutare chi è indietro e rischia di restarvi ancora di più. E' questo, in estrema sintesi, il quadro prospettato da Angelo Raponi, delegato regionale Caritas e direttore di quella provinciale di Latina. «I servizi restano attivi – spiega Raponi – ma ovviamente rimodulati e con tutte le accortezze del caso, come nel caso della distribuzione dei pacchi a livello parrocchiale: molte realtà adesso convocano le persone e danno loro appuntamento lasciando il pacco fuori dalla porta. C'è poi una distribuzione fatta dai volontari al domicilio delle persone che non si possono muovere, portano generi di prima necessità e da noi vengono tutti muniti di regolare certificazione». Sul capitolo volontari, essenziale per una realtà come la Caritas, c'è da aggiungere che sono sempre di più i giovani che si mettono a disposizione e vanno a supplire a quella che invece è un po' la

carenza dei volontari storici, ovvero delle persone di una certa età che in tante parrocchie si danno sempre da fare e che ora restano però debitamente a casa». Anche mense e dormitori della Caritas vanno avanti, sempre nel rispetto delle disposizioni, e quindi non si cucina e non si mangia più in loco, ma i pasti vengono comunque distribuiti con dei sacchetti da asporto. Ma c'è un altro aspetto che Raponi sottolinea e che deriva da questa fase emergenziale: «Abbiamo già notato un aumento dei "nuovi poveri", messi in ginocchio da questa emergenza, dalle colf alle badanti ai lavoratori precari». Dulcis in fundo, ecco quella che Raponi definisce «una bella coscienza solidale»: «notiamo in piccoli e grandi gesti: tanta gente si sta dando da fare, vuole aiutare chi ha bisogno, fanno la spesa e ce la donano, arrivano bonifici e offerte. Abbiamo poi aziende agricole che mettono prodotti a disposizione, per non parlare dei forni che ogni sera danno il pane per le mense».

Igor Traboni

coronavirus

Sono 53mila i negozi aperti

«**S**ono 53mila gli esercizi commerciali e dei servizi alla persona, per un totale di quasi 82mila lavoratori, che continuano ad assicurare il rifornimento di generi di prima necessità nel Lazio, sulla base del Decreto dello scorso 8 marzo». Lo rileva una elaborazione nazionale di Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle imprese delle Camere di Commercio. «Nel Lazio si c'è il maggior numero di discount a livello nazionale: 363 con quasi 4mila dipendenti. La regione è anche al secondo posto per diffusione di ipermercati (90 con quasi 2mila lavoratori) e al terzo posto (dopo Campania e Sicilia) per presenza di supermercati (oltre 2.500 con più di 21mila lavoratori). Per oltre il 70% le aperture sono a Roma e provincia, con 17mila punti vendita alimentari e più di 3.600 fra farmacie, parafarmacie ed esercizi per la vendita di prodotti sanitari e per l'igiene personale». I punti vendita autorizzati all'apertura, nel dettaglio, sono 5.400 a Latina, 4.700 a Frosinone, 3.100 a Viterbo e 1.400 a Rieti. L'approvvigionamento alimentare è assicurato da oltre 2.600 iper e supermercati, da 8mila minimarket e discount, da 13.600 esercizi al dettaglio, per quasi 45mila occupati. Questi esercizi di vicinato coprono in media il 56% dei punti vendita alimentari aperti, con quote che arrivano al 59% a Rieti e Viterbo.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



I «farmamici» consegnano a domicilio i medicinali



«Solving» offre un servizio prezioso durante l'emergenza coronavirus; con la sua piattaforma gestisce utenti, ordini, ricette e medici con semplicità

Una polo, pantaloni, k-way e cappellino e poi una borsa frigo in spalla... oggi anche con mascherina e guanti. Sono i «farmamici», consegnano medicinali a domicilio a chi è nel bisogno. Nell'emergenza Coronavirus un servizio più che mai prezioso che di sicuro non s'improvvisa nel momento della necessità. «Solving s.r.l.s.» ha intuito la difficoltà di alcune categorie di persone nel ritiro dei medicinali e nel 2018 ha sviluppato la startup Farmamico, assistita a Ferentino nello Spazio Attivo di Lazio Innova società in house della Regione Lazio. «Tutto nasce da un'esigenza familiare, quella di chi poteva portare le medicine alla nonna», racconta Angelo Solli, amministratore della startup: «Tra amici ci siamo consultati: avevamo le competenze per risolvere il problema. Ci servivano

solo i finanziamenti. Abbiamo partecipato al bando 1° Idea della Banca Popolare del Cassinate dal quale abbiamo dato via alla startup, ora stiamo cercando ulteriori investitori e partnership con aziende del settore che credono nella nostra idea». Per usufruire del servizio basta andare su www.farmamico.it e scrivere il nome del farmaco. Il sistema riconosce se la medicina necessita di ricetta medica. In questo caso si inserisce il nome del medico curante e dove si trova il suo studio. C'è anche la possibilità di scegliere la farmacia che si desidera. Al resto pensano loro. Dietro a questa semplice procedura c'è un sistema di alto livello tecnologico con un database di oltre 1.300.000 prodotti. Utenti, ordini, ricette, medici, consegne sono gestiti da una piattaforma on-line integrata e strutturata per un flusso di

lavoro snello e immediato. Tutti i dati confluiscono in un unico archivio con un'interfaccia immediata per l'utente e per gli operatori nella farmacia. La piattaforma riduce la manutenzione software e hardware, c'è infatti un unico server a cui sono collegati i client attraverso browser. Rispetto al classico metodo di carico dell'archivio dei prodotti, degli ordini, pagamenti e spedizione si aggiunge una caratteristica molto importante: rendere più efficaci ed efficienti i vari spostamenti dei fattorini. Oltre al target degli ultrasessantenni Farmamico è la soluzione ideale per persone affette da malattie croniche o da problemi motori, per donne in gravidanza oppure per uomini e donne in carriera che non hanno il tempo necessario per andare ad acquistare i prodotti farmaceutici. La startup è anche

una grande opportunità per le farmacie e cliniche private. Grazie alla visibilità online possono soddisfare i propri clienti che chiedono già la consegna a domicilio e in più promuovere prodotti e servizi sulla vetrina digitale del sito. «Per ora operiamo sulla città di Frosinone, Ferentino, Ceccano e Veroli con cinque farmacie affiliate – spiega Angelo – ma l'intento è quello di espanderci in tutta la regione e anche nella Capitale. In questi giorni siamo stati contattati da una catena di farmacie del Nord Italia specificatamente Milano, Como e Varese, così ci stiamo preparando ad invadere altri territori. Proprio in questi giorni di emergenza da coronavirus la startup sta funzionando alla grande». Per scoprire i servizi di questa realtà c'è il sito www.farmamico.it (70. segue)



L'agenda	
24 MARZO	27ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.
25 MARZO	Festa dell'Annunciazione del Signore, Anniversario della Cattedrale della Storta dedicata nel 1950 dal Cardinale Tisserant.
7 APRILE	Anniversario della consacrazione episcopale del vescovo Gino Reali (2002).

Conneessione di fede

la preghiera. Il vescovo Gino Reali guida il Rosario inaugurando la pagina Facebook

DI SIMONE CIAMPANELLA

«M i è molto difficile prendere ora la parola per l'omelia, parlare senza una comunità, come sono abituato, avere davanti anche poche persone, con le quali poter interloquire e rileggere insieme i passi della Scrittura, appena proclamati». Eppure, la comunità c'è, certo non è lì dentro, nella cappellina dell'Episcopio, ma è presente attraverso la Rete e le parole del vescovo Gino Reali arrivano a tante persone che si collegano alla pagina Facebook della cattedrale per la festa di san Giuseppe, protettore di Ladispoli e Santa Marinella. Nel "tempo del coronavirus"

vissuto nella distanza fisica i Social media possono garantire la dimensione dell'incontro, grazie alla «creatività della fede» aveva scritto il vescovo nella lettera inviata alla diocesi lo scorso 13 marzo. Per rispondere al «desiderio di rimanere Chiesa in mezzo al popolo», e «custodire le relazioni e il dialogo». Tante comunità diocesane si sono gettate nel mare di Internet per continuare a navigare assieme, iniettando vitalità nei quartieri che abitano. Messe on-line, WhatsApp con messaggi, video e pensieri da condividere in famiglia per una catechesi domestica. Storie di solidarietà e amicizia su Instagram e moto altro. Tante iniziative «perché di questo tempo non rimanga solo il silenzio ma il cammino di ascolto e di fraternità proprio della Chiesa», commentava ancora il presule nella lettera. Già, il silenzio. Quello di Giuseppe. Non una sua parola registra il Vangelo, ha ricordato il vescovo durante l'omelia citando Paolo VI. Il padre putativo di Gesù con la sua vita semplice insegna l'ascolto, il dialogo, l'obbedienza. «Perciò - ha spiegato il pastore - comprendiamo

il grande amore che dappertutto in Italia le comunità cristiane hanno per il custode della santa famiglia invocato con molti e diversi titoli di protettore dell'infanzia, protettore degli sposi, protettore della famiglia, protettore dei lavoratori, protettore delle vergini, protettore dei profughi, protettore dei morenti. Al soccorso così ampio e diversificato del falegname di Nazareth ha fatto richiesta la Chiesa italiana per il Paese intero nel giorno della sua festa.

Nella festa di san Giuseppe, patrono a Santa Marinella e a Ladispoli, la diocesi si unisce a tutte le Chiese d'Italia per invocare l'aiuto del falegname di Nazareth nell'emergenza coronavirus

Giovedì scorso alle 21 le candele accese ai balconi o i drappi hanno raccolto simbolicamente assieme tutte le diocesi italiane nella preghiera del Rosario. La diocesi di Porto-Santa Rufina ha pregato guidata dal suo vescovo. Lui davanti all'immagine di Nostra Signora di Ceri, Madre della Misericordia, nel piccolo spazio della cappellina, e gli altri fedeli della diocesi uniti nella recita sulla pagina Facebook della diocesi (www.facebook.com/DiocesiPortoSantaRufina). Inaugurata nella festa di San Giuseppe, assieme a un account Instagram (www.instagram.com/diocesiportosantarufina). I due Social media assieme a Lazio Sette e al



La Madonna di Ceri

sito istituzionale (www.diocesiportosantarufina.it), integrano la comunicazione della diocesi, per raccontare la gioia dell'incontro con Gesù e offrire una prospettiva evangelica del mondo al territorio diocesano. La grande partecipazione alla diretta Facebook per il Rosario, rilanciata da sacerdoti e laici, ha mostrato

quanto il continente digitale debba essere abitato per diffondere l'umanesimo cristiano in un ambiente che ne ha sete. Con la semplicità di una frase e di un saluto, quelle del vescovo con il suo sorriso alla fine della trasmissione, raccogliendo nella sua benedizione gli sguardi e i desideri delle persone connesse.

università



Durante una lezione a distanza

La preside Ruffinatto scrive agli studenti dell'Auxilium

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«U na casa salesiana senza giovani è proprio troppo vuota! Speriamo quindi che l'emergenza termini presto e possiamo incontrarci tutti nuovamente. Che bella festa sarà! Ma adesso dobbiamo essere forti per vincere insieme questo momento. Ogni giorno nella nostra preghiera ricordiamo ciascuno/a di voi, le vostre famiglie, i vostri amici e conoscenti e ci auguriamo che tutti stiate bene». Con la maternità delle figlie di Maria Ausiliatrice e la responsabilità della preside, suor Piera Ruffinatto ha scritto agli studenti della Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium, che ha sospeso le lezioni per il coronavirus. La religiosa esprime la solidarietà di tutta la comunità accademica agli alunni e alle loro famiglie, pensando anche agli studenti non italiani preoccupati per i loro Paesi. L'ateneo romano si è messo subito al lavoro per «approntare in fretta la possibilità della didattica on

line e notiamo con soddisfazione che stiamo tutte/i cimentandoci in lezioni video-registrate, lezioni virtuali, messaggi e discussioni nei forum, lavori e materiali condivisi». L'invito a organizzare il tempo domestico tra lezioni a distanza e momenti di distensione e relax renderà le giornate serene e impegnate. «La fantasia a voi non manca - continua suor Piera - e quindi vi esorto a trovare anche il modo, magari via chat o WhatsApp, di essere vicini/e a qualche persona che è più sola e ha bisogno di compagnia, amici o conoscenti che vanno sostenuti e incoraggiati». Anche le attività extra didattiche come l'oratorio o la catechesi possono viaggiare nella Rete per restare vicini. La preside conclude invitando a imitare don Bosco che «chiese ai suoi giovani durante il colera del 1854: non tanto di uscire per le strade, perché non possiamo e non dobbiamo, ma questo sì: pensare a chi ha bisogno di noi e trovare il modo di farci sentire vicini. In questo senso la tecnologia ci aiuta tanto!».

Caritas

In aiuto con «#iotiascolto»

Caritas Porto-Santa Rufina lancia la campagna «#iotiascolto». Le misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio nazionale, hanno cambiato le nostre vite, costringendoci a una prudenza che, pur nella tutela del supremo bene della salute, non deve isolarci. La carità in grado di abbracciare tutti. Dove i limiti degli attuali provvedimenti normativi impongono un freno alle attività e ai servizi di aiuto che normalmente portiamo avanti, proviamo a sperimentare nuove forme di attenzione. Invitiamo quindi tutti i volontari, insieme ai parroci, a offrire l'abituale supporto a chi si trova nel bisogno, e che in questo momento di crisi può sentire più forte il senso di abbandono, contattando ciascuna persona seguita, anche semplicemente manifestando la propria vicinanza. Sicuramente avremo ascoltato chi ne ha bisogno e magari insieme trovato anche la risposta più adeguata per portare un aiuto concreto. La Caritas diocesana sta facendo lo stesso nei propri servizi ed è sempre presente per aiutare i parroci e i volontari a rispondere alle sfide del tempo che stiamo vivendo e ai nuovi bisogni che incontreremo. Equipe Caritas Porto-Santa Rufina

Un tempo per riscoprire gli affetti veri

A bituato al vociare dei bambini, che con genitori e nonni frequentano la parrocchia, faccio fatica ad abituarli al "silenzio assordante" di questi giorni. Non sentirli chiedermi «Padre Leo ci dai le chiavi del campo e il pallone» mi dà tristezza e mi fa sentire il vuoto di non poter scherzare e parlare con loro di calcio. Il silenzio delle aule del catechismo dove si parla di Gesù, che molti di loro si stanno preparando ad incontrare per la prima volta nell'Eucarestia, e la Messa senza fedeli mi danno un senso di solitudine. Cerco di riempirlo con la preghiera e con qualche buona lettura. Ma, l'Eucarestia penso che manchi a tutti, anche a quelli che tante volte sono andati al mare, allo stadio, a

fare cose insignificanti dicendo «Tanto per andare a Messa c'è tempo. Ci vado la prossima volta». Oggi questa possibilità improvvisamente è stata tolta. Sgomenti, ci siamo improvvisamente accorti che, quel "Signore della Vita", che tenevamo al margine della nostra esistenza, oggi ci manca. E ci siamo resi conto che la sua presenza per noi è vitale, essenziale. Allora viene spontaneo pregare: «Signore facci tornare il desiderio vivo e vero che ci spinge ad anelare alla santa Eucarestia, come la cerva che anela ai corsi di acqua. Ricordando al nostro cuore come era bella la possibilità di andare liberamente a Messa nel Giorno del Signore». Continuo ad avere contatti con i vari gruppi: catechisti, giovani, adolescenti,

per sentirmi vivo e non solo, attraverso i messaggi utilizzando soprattutto WhatsApp. Alle considerazioni serie sul momento che stiamo vivendo, alterniamo qualcosa di leggero per tenere su il morale e non farci prendere dall'ansia e dal panico. Mi dà sollievo la primavera che nonostante le strade vuote, i negozi chiusi, continua a far sbocciare e a donarci un sole splendente, a far germogliare le gemme, a far fiorire le rose. Ma anche il sapere che si sono tante persone che donano il loro amore per aiutare chiunque è nel bisogno. In tempo forse abbiamo capito l'importanza della salute e degli affetti veri.

Leonardo Ciarlo, vicario foraneo La Storta-Castelnuovo di Porto



Bambini all'oratorio

La solidarietà non si ferma. Così si risponde al Covid-19

Diversi comuni hanno attivato reti di solidarietà nell'emergenza coronavirus. Per i comuni del Consorzio Valle del Tevere, è attivo un servizio dedicato ad anziani e persone con fragilità psichica, si può telefonare al 347.4396837. Per le persone che non rientrano nei casi indicati dal Consorzio, il Comune di Castelnuovo di Porto ha attivato il numero 06.9079835. A Cerveteri, ci sono diversi numeri 0689630220, 06.89630320, 06.89630420 e 334.6159978, e quello della protezione civile Protezione Civile 06.92959918,

con i volontari disponibili per anziani e persone in difficoltà. A Fiumicino per i cittadini anziani, malati o con disabilità si possono contattare i numeri 06.65210605, 06.65210640, 393.9741554 o scrivere a: segreteria.sociale@comune.fiumicino.rm.it. I volontari dell'associazione Maccaresse da Vivere sono disponibili per le persone sole al 393.6162014. A Ladispoli è attivo un piano di assistenza per gli anziani dalle 10 alle 18 dal lunedì al sabato, chiamando il numero 347.635856. Anna Moccia



Il cardinale Tisserant davanti alla Cattedrale

Famiglia, Seminario e paternità diocesana di Tisserant

Eugène Tisserant nacque il 24 di marzo nel 1884 a Nancy, ai primi vesperi della festa dell'Annunciazione. «Come egli stesso precisava, quasi a dare la ragione del trasparente respiro mariano della sua vita», scrive in «La Cattedrale a La Storta» don Amleto Alfonsi: «a quella festa rimarrà per sempre teneramente legato». Il 25 marzo il porporato francese compie due atti significativi: l'inizio del ministero pastorale nella diocesi di Porto-Santa Rufina nel 1946 e la dedizione della cattedrale nel 1950. Alla frequentazione quotidiana del mistero dell'Annunciazione nella recita dell'Angelus «aveva inteso affidare il suo contatto quotidiano di pensiero e di spirituale comunione con la sua famiglia diocesana». Dei «più intimi genitori» e dei fratelli, tra cui un missionario in Africa e una religiosa tra le Suore della Dottrina cristiana, mantenne sempre un appassionato ricordo: dalla lettera pastorale, dedicata al quarto comandamento (o-

nora il padre e la madre), emergono i tratti della sua vita di bambino e adolescente. Forte era rimasto il suo legame con il Seminario Maggiore della città natale: entrato a sedici anni nel 1900, lo frequentò anche da cardinale, praticandovi più volte gli esercizi spirituali con i seminaristi. Con l'ordinazione sacerdotale, il 4 agosto 1907, lascerà quel luogo a lui tanto caro, dove aveva potuto mostrare «la straordinaria versatilità del suo ingegno e dove era stato secondato nella sua mai completamente appagata sete di Oriente». In quegli anni imparò l'ebraico, il siriano, l'arabo, l'assiro, l'etiopico, perfezionato all'Istituto cattolico di Parigi. Seguì i corsi di lingua egiziana e di paleografia greca alla Sorbona e di ceramica alla Scuola del Louvre. «Famiglia e Seminario, due coordinate, che nel ministero del futuro Vescovo si dispiegheranno come dono senza riserve per la comunità diocesana e nella specialissima diligenza per il suo clero», spiega Alfonsi.

Su indicazione del grande biblista francese padre Lagrange, san Pio X lo fece trasferire a Roma per insegnare la lingua assira e curare i manoscritti orientali della Biblioteca apostolica vaticana. Tisserant arriva a Roma alla fine del 1908, e fu ricevuto dal Papa: «non come un padre, ma dovrei dire piuttosto come un nonno, tanto si manifestò di affettuosa benevolenza, assicurando il mio stipendio fino alla sua morte dalla sua cassetta personale» racconta il cardinale citato da don Amleto. «Si aprivano così - commenta Alfonsi -, quelle vie misteriose della Provvidenza, che lo avrebbero condotto fino ai vertici più alti della gerarchia cattolica e alla paternità vescovile in questa chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina. Una paternità desiderata, cercata liberamente in luce di fede, per poter beneficiare - diceva - della "grazia di stato", propria dei vescovi residenziali, nella conduzione del suo ufficio alla guida della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale». (Si.Cia.)

Il 70° della Cattedrale

Il 25 marzo ricorre il 70° della dedizione della Cattedrale. In occasione del 50°, don Amleto Alfonsi, testimone e protagonista della storia diocesana dal secondo Novecento, raccolse una prospettiva del cardinale Tisserant e dei suoi vescovi ausiliari negli anni della rinascita. Dei testi, raccolti in La Cattedrale a La Storta (edito nel 2000), rileggiamo in queste domeniche alcune parti. Continuiamo oggi con il cardinale francese, ultimo dei cardinali vescovi.